



Il «Circolo» verso il pignoramento

Debiti insoluti per il centro culturale di Romarzollo: si dimette il vice presidente

La situazione

Conti aperti nei confronti del Comune di Arco e di diverse aziende fornitrici. La presidente Barbara Chemotti prova a rassicurare i soci

di **Gianluca Ricci**

ARCO Il Circolo Ricreativo e Culturale di Romarzollo è sull'orlo della bancarotta e rischia la chiusura. Insanabili problemi di carattere economico e gestionale hanno portato il sodalizio nato 31 anni fa ad una situazione che chi conosce bene la vicenda non esita a definire preoccupante. Sul capo del Circolo pende infatti un atto di pignoramento del Tribunale di Rovereto al quale il gruppo dirigente deve ottemperare. La citazione risale alla fine del mese di gennaio, ma nonostante le rassicurazioni della presidente Barbara Chemotti i debiti sono rimasti insoluti, sia quelli nei confronti del Comune di Arco sia quelli verso le aziende fornitrici. A questo si aggiunge una profonda crisi a livello di ufficio di presidenza, visto che il vice



Il luogo

Il bar del Circolo ricreativo e culturale di Romarzollo è l'unico presidio di socialità del territorio frazionale del Comune di Arco

della situazione, aveva preferito lasciare anticipatamente. Si tratta ora di capire come evolverà dal punto di vista amministrativo la vicenda, nella speranza che non si debba aprire un capitolo giudiziario: l'esperienza del circolo di San Giorgio è infatti ancora troppo fresca e dolorosa per la comunità arcense, che a suo tempo aveva dovuto prendere atto delle insormontabili difficoltà di gestione del centro, chiuso alla fine fra mille litigi e contestazioni. È noto poi come è andata a finire, con il Comune che per anni ha cercato la formula più adeguata a riaprire quegli spazi in ottemperanza alla normativa vigente, sforzi coronati da successo tramite l'adozione di un sistema particolare, il contratto di cogestione che al momento sta funzionando. Va detto che per ora ogni discorso è prematuro, anche se qualcuno si sta muovendo nell'ombra per evitare di farsi trovare impreparato in caso di soluzione poco felice. Non è un mistero che l'unione sportiva Baone si sia già attivata per individuare eventuali appigli amministrativi che le consentano di attivarsi in prima persona per evitare che quel bar, servizio indispensabile durante i fine settimana calcistici e punto di riferimento per molti cittadini della zona, finisca per chiudere definitivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Devid Adami si è dimesso, lasciando a dirigere il sodalizio la presidente e altri due membri del direttivo, situazione normativa sulla cui legittimità più di uno ha sollevato qualche perplessità. La presidente Barbara Chemotti a suo tempo aveva rassicurato i suoi interlocutori, garantendo che i debiti sarebbero stati ripianati nel giro di pochi giorni. Ma evidentemente non è stato così. Inutili sono stati anche gli incontri con l'amministrazione comunale, decisa a sistemare la situazione prima che sfugga di mano, con tutte le conseguenze del caso. Il Circolo si occupa della organizzazione di iniziative

■ **Si rischia un caso simile a quello del Circolo di San Giorgio, con il Comune che per anni non ha trovato la formula giusta per consentire la sua riapertura e l'affido della gestione**

sociali e culturali riservate agli abitanti delle frazioni, ma soprattutto della gestione del bar situato presso il campo sportivo della Baone, in via della Fossa. Come hanno sottolineato alcuni dei dirigenti delle passate gestioni, quello è rimasto ormai uno dei pochissimi punti di riferimento per garantire a chi lo desidera un minimo di socializzazione. Tuttavia le modalità operative adottate negli ultimi tempi avevano fatto capire con anticipo quale avrebbe potuto essere la conclusione della vicenda, visto che il gruppo dirigente antecedente all'attuale, preso atto

Abbattuto il Green Center: fu il primo centro commerciale



I lavori La fase di abbattimento quasi ultimata con il plesso settentrionale ancora visibile

ARCO Da ieri, al posto del Green Center è visibile solo una distesa di macerie. Si sono infatti chiuse le operazioni di abbattimento della struttura da caratteristico colore blu. Fu il primo centro commerciale dell'Alto Garda, edificato nel lontano 1993, che nella sua primissima colorazione spiccava per quel verde acceso sostituito poi negli anni 2000 da un meno impattante blu: in questi giorni le ruspe hanno abbattuto il rinomato Green Center. L'operazione è parte della volontà di Paterno (diventa nel frattempo proprietaria dell'intero stabile ndr) di realizzare un nuovo grande centro Euro Brico dedicato all'hobbistica con un investimento di 10 milioni di euro e che servirà ad ampliare l'area espositiva, ma anche quella del magazzino e dei parcheggi. Nell'interrato, infatti, verranno realizzati posteggi per

420 veicoli, mentre lo spazio al piano terra sarà ampliato estendendosi su di una superficie di circa 4.300 metri quadrati, di cui 3.400 riservati alla sola esposizione. In questi giorni le ruspe hanno già avviato la fase di rimozione degli asfalti e la demolizione dell'edificio scavando l'interrato. Cataste di materiali sono stati opportunamente separati per essere smaltiti. L'operazione non ha intaccato la viabilità né procurato disagi e si è svolta celermente in poco meno di una settimana. Secondo le previsioni della proprietà la consegna al pubblico del nuovo Euro Brico è prevista per giugno luglio del 2026. Nel frattempo Paterno ha salvaguardato la produttività e il lavoro dei dipendenti aprendo una succursale momentanea a poche centinaia di metri di distanza all'ex Sait. **Le.Om.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità | L'allarme dei sindacati: «I numeri sono inadeguati al carico di lavoro»

«Ospedale senza infermieri e Oss»

ARCO L'allarme non è nuovo, ma ripetuto con crescente preoccupazione: all'ospedale dell'Alto Garda e Ledro di Arco il personale è rincarato. A dichiararlo il sindacato Nursing Up che alla vigilia dell'avvio della stagione estiva chiede una maggiore attenzione alla struttura in termini di personale soprattutto per il pronto soccorso che in stagione viene messo quotidianamente a dura prova. «La situazione del personale infermieristico e di supporto (Oss) del Pronto soccorso (Ps) di Arco è sempre più critica, soprattutto in coincidenza con l'apertura della stagione turistica, vista anche l'emergente problematica delle aggressioni al personale - scrive Cesare Hoffer di Nursing up Trento -. È un fenomeno in aumento, anche per questo deve essere garantito un numero adeguato di operatori e non solo in Ps, ma anche nelle attività legate ai trasporti ed ai soccorsi primari in ambulanza del 118 ed in tutte le unità operative». Hoffer ricorda che nel 2007 il ministero sottolineava che «Concorre all'incremento degli atti di violenza il ridotto numero di personale durante alcuni momenti di maggiore attività (trasporto pazienti, visite, esami diagnostici)». Sempre Hoffer spiega che nella struttura altogardesana l'area dedicata all'osservazione breve (Obi) è attivata in locali dedicati ed è collocata in posizione adiacente al Ps. «La dotazione delle postazioni dedicate all'Obi - chiarisce - sono individuate mediante il criterio di un posto letto ogni 5000 accessi al Ps, negli anni le prestazioni annue del Ps di Arco sono aumentate, attualmente sono circa 20.000. L'Obi di Arco dispone di 4 posti letto, che sono considerati di tipo sub-intensivo ed abbisognano pertanto di un elevato minutaggio assistenziale, con

presenza costante del personale. Attualmente l'infermiere dedicato all'Obi è incaricato anche dei trasporti secondari in ambulanza programmati ed urgenti non solo per il Ps ma anche per i reparti dell'Ospedale di Arco». Il che significa che l'infermiere deve per necessità staccarsi dall'Obi affidando i pazienti all'infermiere di ambulatorio del Ps, con conseguente disagio per il paziente e sovraccarico di prestazioni per l'infermiere che resta nella struttura, soprattutto nei periodi di massima affluenza turistica. «Nel Ps di Arco è attualmente previsto un solo Oss, - continua Hoffer - che oltre ad avere mansioni di assistenza di base, deve garantire l'assistenza di base e il servizio alberghiero in Obi. Per questo è necessario un immediato potenziamento della dotazione organica del servizio, finalizzato ad assegnare un infermiere

esclusivamente dedicato ai pazienti dell'Obi, escludendolo dai trasporti secondari e prevedendo un Oss specificamente dedicato all'Obi nelle ore diurne». Stessa paura viene avanzata dalla Uil Fpl con Giuseppe Varagone che oltre a ricordare il problema del personale pone l'accento sulla progressiva riduzione dei servizi. «La prevista chiusura del servizio psichiatrico a giugno rende ancora più urgente il potenziamento di personale infermieristico ed Oss in Ps, fondamentale per la gestione dei degenzi con patologie psichiatriche. Visto che gli stessi stazioneranno per ore, in attesa di essere trasferiti alle degenze di Trento e Borgo». Secondo Varagone, inoltre, sarebbe critica anche la situazione del punto prelievi di Arco e dei poliambulatori di Riva.

Le.Om.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La struttura L'ospedale dell'Alto Garda e Ledro da anni al centro di dibattito per l'assenza di personale